

Nel deserto

<Il Signore parlò a Mosè nel deserto di Sinai, nella tenda della radunanza, il primo giorno del secondo mese dall'uscita dalla terra d'Egitto ...> inizia così il "Libro dei Numeri", il quarto libro della Bibbia, intitolato in ebraico "Bemidbar", "Nel Deserto" prendendo, come gli altri libri, il nome dalla prima parola significativa del primo versetto.



BEMIDBAR - Numeri - cap./par. Mas'è (33) <Partirono... da Ra'mese nel primo mese, nel quindicesimo giorno del primo mese... e si accamparono...>
(le parole del versetto sottolineate compaiono nell'annullo)

Del "deserto" si fa menzione numerose volte nelle Sacre Scritture e a volte con nomi diversi per distinguerne le caratteristiche morfologiche anche se, soprattutto, assume quasi sempre il concetto di aridità, sterilità, isolamento, difficoltà.



DEVARIM - Deuteronomio <Queste sono le parole che Mosè rivolse a tutto Israele nel territorio al di là del Giordano nel deserto, ...> (1:1)
(le parole del versetto sottolineate compaiono nell'annullo)

La storia dell'Esodo dall'Egitto, della vita dell'Arcipofeta, dei quaranta anni trascorsi nel deserto per far scontare l'infedeltà del popolo eletto e per consentire il formarsi della Nazione ebraica, la ricezione delle Leggi, della teofania, è storia nota.

Si, il Signore scelse di manifestarsi nel deserto, nel rovo, la piccola pianta del deserto del Sinai che non si consuma; su una cima di una montagna che sorge in mezzo al nulla, in un luogo dove la Presenza e la Provvidenza Divina diventa tangibile a tutti con il suono dello shofar, la manna, le quaglie, l'acqua, la Legge, ecc.



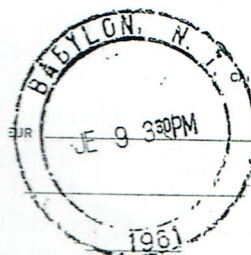
MOUNT SINAI (הר סיני), ניו יורק

Monte Sinai
DEVARIM - Deuteronomio - cap./par. 'Ekev' (9:10): <Quando infatti salii sul monte ... il Signore mi dette due tavole di pietra scritte dalla mano di D.o; ...> (v.s.)



Per questo l'esperienza del deserto, per la religione ebraica, è un cammino di fede, di fiducia nel Signore che vuole mettere alla prova il Suo popolo per fargli apprezzare la libertà concessagli ma anche l'appartenenza a Lui soltanto.

Pertanto il deserto assume un simbolo positivo in quanto è stato luogo di grazia e di incontro con la Divinità ma anche negativo come luogo di morte, di terra arida e sterile, di terra abitata da animali pericolosi, terra di caos, terra di non vita, se si diventa infedeli al Signore <In questo deserto cadranno i vostri corpi ... I vostri figli vagheranno nel deserto per quarant'anni ...> o si infierisce contro il Suo popolo; questo predisse Isaia come punizione per Babilonia: <...E sarà Babilonia, la gloria dei regni, ... sconvolta dal Signore ... Sosteranno là le bestie del deserto, ...> (13:19-21)



BABYLON (בבל), ניו יורק



<Il lupo del deserto li distrugge>
(Geremia 5:6)

Quegli avvenimenti verificatisi nel 'deserto' costituiranno le pietre di paragone nei vaticini di quasi tutti i grandi Profeti di ante e post Esilio trasformando il deserto, di volta in volta, in luogo di morte o in luogo di vita là dove, ad esempio, trova rifugio e si salva David contro le persecuzioni di Saul <Così David prese a dimorare nel deserto in luoghi impervi in contrada montuosa nel deserto di Zif...> (1 Samuele 23:14) e poi in quello di Maon, in quello di En-Ghedi, in quello di Gabaon, ecc. ma sempre fidando nel Signore.



Antica Sinagoga di Maon

Ancora una volta il deserto si dimostra un <tempo di mezzo> tra un passato ed un futuro ideale, in questo caso David diventerà un grande re (in futuro) dopo essere stato un pastore (in passato) e poi un fuggitivo (di mezzo); per gli antichi Ebrei d'Egitto assuefatti ormai alla schiavitù, il deserto diventa il 'tempo di mezzo', un lungo tempo di mezzo, durante il quale imparano ad avere per sempre fede nel Signore anche quando Egli è in silenzio, per arrivare ad un <tempo futuro ideale>.



Gli Esseni fecero del deserto di Qumran il centro della loro Comunità autoimponendosi un esilio temporaneo per sfuggire ai loro persecutori e prepararsi per il <Tempo della Salvezza>. Sembra che questa setta sia vissuta in quel territorio circa tra il 150 a.C. ed il 68 AD e sia stata chiamata dai contemporanei, tra i

quali anche lo storico Giuseppe, <Esseni>; costoro erano i seguaci o i discendenti di Onias III il sommo sacerdote depresso nel 170 a.C., all'epoca in cui Antioco IV aveva messo al bando la religione ebraica.

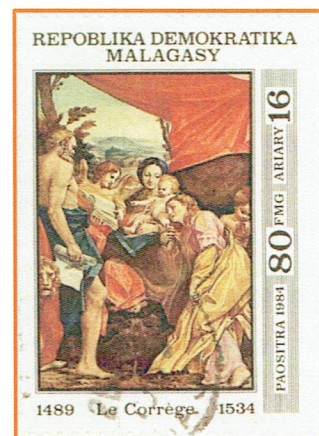


Ai primordi del Cristianesimo, lo stesso Gesù ricerca il deserto quando desidera evitare la folla (Mt 14,13 - Mc 1,45 - Lc 4,42) e pregare in solitudine (Mc 1,35 - Lc 5,16); anche Gesù vi viene tentato ed il deserto diventa così il Suo luogo di prova come lo era stato per tutto il popolo di Israele alla fuoriuscita dall'Egitto: quaranta anni di deserto diventano così quaranta giorni di permanenza, in quel luogo arido, e di digiuno nel Suo cammino di fede <Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto; e nel deserto rimase per quaranta giorni, tentato da Satana. Stava tra le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano> (Mc. 1:12-13)

Il termine <Midbar> ebraico diventa, nella traduzione greca, <Eremos> con significato, principale di 'solitario' ed 'Eremiti' sono coloro che rinunciano completamente alla comunicazione con altri esseri umani e si dedicano alla ricerca di un rapporto esclusivo con la Divinità.



Sant'Antonio il Grande



San Girolamo

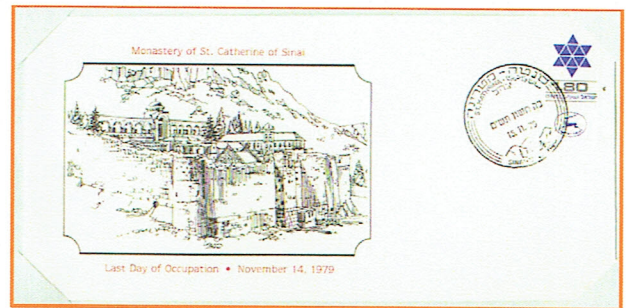
I primi eremiti, figure prettamente cristiane, furono gli Anacreti egizio-cristiani, che di solito abitavano i deserti e le caverne, che conducevano una vita consacrata interamente alla preghiera; la prima persona, nella storia del monachesimo, che scelse questo tipo di vita fu S. Antonio il Grande (251-356 A.D.) che scelse come luogo di eremitaggio il deserto egiziano e, nonostante le tentazioni cui lo sottopose il diavolo, vi visse fino a 110 anni. L'esempio di S. Antonio il Grande e quello successivo dei 'Padri del deserto' fu seguito da numerosi asceti che iniziarono poi a riunirsi per vivere in comunità, in cenobi (coinobios in greco), ovvero in conventi.



Allorché questa forma di vita religiosa travalicò i deserti orientali ed iniziò a diffondersi in occidente, grazie a San Girolamo (Roma), Sant'Agostino (Africa), San Severino (Norico), San Martino in Gallia dove sorsero dal V secolo in poi famosi monasteri come quelli di Arles e di Tours; San Benedetto da Norcia che fondò quello di Montecassino, nel 529, il più importante di tutti gli altri tredici fino ad allora costituiti.



La prima abbazia, costruita dai monaci stessi, fu eretta sulla cima di una montagna dopo averla disboscata: era all'epoca il corrispettivo del 'deserto' orientale anche se sul sito rimanevano le rovine di un'antica Acropoli con torre e tempio pagano che si credeva ospitasse presenze maligne.



Si ravvisa, pertanto, il concetto (espresso da Isaia e ripreso da Marco) della natura accidentata, impercorribile, quasi impenetrabile di quel deserto che deve essere bonificato per aprire una via d'accesso:
 < Sgomberate la via del Signore nel deserto, spianate nella pianura la strada per il nostro Signore... > (Isaia 40:3)

Per celebrare la generosità e la protezione del Signore durante l'Esodo, fu istituita una delle tre 'Feste di Pellegrinaggio' o 'di Raccolto' ebraiche.

A partire dal giorno 15 del primo mese dell'anno (Tishri) gli Ebrei trasferiscono la loro dimora dalla casa ad una capanna provvisoria, la sukkah, per ricordare il rifugio in cui gli esuli dalla Terra d'Egitto si riparavano mentre vagavano nel deserto nonché le nuvole di gloria che li circondavano proteggendoli dagli elementi ben più che i mattoni di una casa.

Durante i sette giorni nei quali si prolunga la festa nelle Sinagoghe si recita l'Hallel e si scuotono le 'Quattro Specie' ed ogni sera, nella capanna, sono invitati alla mensa dei poveri e degli ospiti d'onore spirituali (Ushpizin) per godere, soprattutto, della Presenza Divina.



Costruzione di una capanna



Le quattro specie



Tre dei sette <ospiti> (in aramaico USHPIZIN): il primo, Abramo e l'ultimo David simbolo del Re-Messia e del regno futuro di D.o nel mondo